Giovedì 25 Settembre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 29, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese». CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N 237

Conto Corrente con la Posta

LE CAMERE DI COMMERCIO

LORO CARATTERE E CONTENUTO

Nel nostro sommario e rapido scritto, — privo di ordine sistematico — considereremo la Camere di commercio, avuto riguardo al triplice ordine dei fenomeni: il politico-economico, il giuridico ed il tecnico. Non limiteremo il nostro esame soltanto all'esposizione di norme consuetudinarie e scritte — norme che hanno valore finchè le leggi durano — ma spingeremo la nostra analisi ai presupposti su cui l'Istituto camerale si fonda, fermandone il contenuto, l'assetto ed il coordinamento; analizzandone le cause remote che lo hanno originato, i motivi prossimi che lo hanno prodotto, le norme che lo regolano, le condizioni in cui si trova.

L'autore non si è dipartito dalla esposizione propria ad un periodico, e si è astenuto dalla critica; ciò, giustificherà la mancanza di note illustrative, di citazioni, di rinvii dottrinarii, che sarebbero assai copiosi e nuocerebbero alla chiarezza. Trattandosi di idee e di concetti che formano il patrimonio della dottrina contemporanea, l'intelligenza del lettore supplirà alla omissione.

×

Le Camere di commercio (considerate quali istituti rivolti fondamentalmente alla tutela dei bisogni della classe commerciale), avuto riguardo alla loro origine, si distinguono in tre categorie, a seconda che: a) sorsero per libera iniziativa, sulla base della cooperazione o dell'accordo degli interessati, e rimasero indipendenti da ogni influenza statuale; b) furono create ed ordinate dallo Stato, ed investite d'«imperium», dotate, cioè, di determinati poteri e facoltà; c) furono liberamente costituite e poi, approvate dallo Stato, furono investite di prerogative statuali.

Alla prima categoria (Camere libere o volontarie) appartengono le Camere degli Stati Uniti (differenti fra loro per natura e carattere), Svezia, Messico, Brasile, Australia, Chili e l' Inghilterra; alla seconda (Camere ufficiali o coattive) possono assegnarsi quelle di alcuni Stati della Germania, dell'Austria-Ungheria, Francia, Turchia, Paesi Bassi, Bulgaria, Giappone, China, Danimarca e Rumania; alla terza categoria (Camere miste) le Camere d' Italia ed alcune svizzere cantonali. Nella Spagna il Governo non crea, ma riconosce le Camere di commercio; la Russia e l'Argentina non hanno vere e proprie Camere di commercio. Il Belgio ed il Portogallo sostituirono le Camere ufficiali con le Camere libere, sul tipo delle Camere inglesi.

Le tre categorie si riducono a due tipi: Camere di commercio libere, il cui coordinamento e funzionamento sono affidati alla libera iniziativa degli interessati ed alla libertà di associazione, e svolgono la propria attività senza veste d' impero; Camere di commercio ufficiali, cioè persone di diritto pubblico, dotate di capacità pubblica, od in altre parole, organi di amministrazione pubblica, rivestiti di forza statuale.

Ambedue i tipi di Camere di commercio svolgono un'attività ausiliaria all'azione statuale, nell'interesse sociale. I due tipi sintetizzano le due forme idealizzate di condotta economica che noi riscontriamo sempre nella storia, e derivano e sono opera di una condizionata volontà economica — che ne determina con rigido impero l'assetto — avente la sua forma concreta nell'associazione, e scaturigine — come qualsiasi altra attività pubblica e privata — nella sola ed eterna legge del tornaconto. Esse non sono delle sovrastrutture dell'assetto economico, ma sono — o dovrebbero essere, per avere ragione di vita — integrazione dell'organismo delle forze produttive.

×

Eccederebbe il nostro compito l'analisi dei coefficenti che danno, nelle epoche storiche, la prevalenza alle diverse forme delle Rappresentanze Italiane del commercio e dell'industria.

Il problema della genesi delle Camere di Commercio — al pari di ogni altra forma economica — non si risolve per via documentaria e con la determinazione di una data certa di origine.

Senza seguire l'abitudine grottesca e stucchevole di richiamarsi, per lo meno, agli istituti di Roma antica per ogni argomento, dimostrando, così, che noi italiani non sappiamo spogliarci di tutto il peso storico del classicismo nè sappiamo ribellarci alla pressione della cose morte e stantie, ci limiteremo ad affermare che le Camere di Commercio italiane trovano legame di derivazione in quei sodalizi medioevali in cui i commercianti si radunavano per ciascuna arte. Successivamente tali sodalizi si allargarono e sorsero così fra le varie arti affini, le «universitas» le corporazioni, che fiorirono rigogliosissime in Italia all'epoca dei Comuni, ed erano l'emanazione naturale dei rapporti economici che si svolgevano in quell'epoca. Al principio le corporazioni dei mercanti comprendevano tanto i capitalisti veri e propri, cioè coloro che per vie non economiche e con l'usura possedevano un capitale mobile, quanto gli artigiani dei mestieri indipendenti. Ma a poco a poco il capitalista — grazie all'ascendente che ha sui poteri pubblici, coi quali quasi sempre si identifica, poichè ricchezza è potere — assorbe i singoli mestieri, e l'artigiano diventa il dipendente del capitalista. Succedono allora le memorabili lotte fra il potere politico degli artigiani e quello dei proprietari. I capitalisti, forti della loro posizione autonoma e della loro potenza economica, conseguono il monopolio politico. Una serie di norme positive di diritto privato vengono in seguito fissate, miranti allo scopo di assicurare l'imprenditore contro l'artigiano ed a rendere le condizioni di quest'ultimo inferiori. Fatto questo che conferma ancora una volta che il diritto, quale istituzione coattiva, ben lungi dall'essere regolato nel suo svolgimento da concetti astratti, dommatici, soprasensibili, non è che la emanazione di una economia di classe che è riuscita a prevalere, e non è che uno strumento di oppressione o, a dir più precisamente, il diritto è un monopolio della ricchezza. La storia, del resto, ne porge una serie numerosa di riprove.

Le corporazioni, chè, nella loro forma primitiva, ci offrivano una propizia organizzazione economica — troppo calunniata da storici e da economisti — non disgiunta da una piena consolidazione della proprietà e del lavoro, e da una proverbiale prosperità dell'artigianato, ottennero un proprio ordinamento autonomo, amministrativo, legislativo giudiziario.

Col volgere del secolo XVIII si sovvertono i vecchi mezzi di produzione e vi si introducono forze nuove, il capitale — inteso nel significato moderno della parola — assume un più vibrato sviluppo ed una potenza dapprima ignorata, e con la manifattura s'inizia la divisione tecnica delle funzioni produttive, e le singole economie si compenetrano e si confondono in più vasto raggio di reciproche interferenze. E' completa, quindi la trasformazione dell'assetto economico, e s'impone il bisogno di regolare in modo nuovo gli interessi commerciali. Le corporazioni andarono via via cessando, avendo compiuta la loro funzione storica ed in conformità di quella evoluzione che tutto rinnovella e che ha luogo per salti, bruscamente, colla reazione improvvisa di forme nuove, colla rimozione del vecchio, non già coll'adattamento del vecchio al nuovo, o col lento mutare di forme.

Vennero così sostituendosi le Camere di commercio, modellate su quelle esistenti in Francia, la terra classica delle Camere di commercio.

La rivoluzione borghese del 1789 tragica dimostrazione del come il passaggio delle vecchie alle nuove forme della produzione non potesse avverarsi per le vie tranquille delle successive graduali riforme — proclamò in Francia la soppressione delle corporazioni, prima indarno tentata. Quel formidabile urto, che mandò in frantumi un mondo intero, che distrusse i mostruosi privilegi del passato, e che consolidò la potenza politica della borghesia, con esclusione dal governo del lavoratore, di cui pur essa si era giovata, segnò pure con traccie profonde di sangue il principio dello Stato moderno.

Si iniziò, quindi, il regime accentratore, ed alle nuove Camere di Commercio — approvate, sorvegliate, tutelate dallo Stato — venne negato il potere delle caratteristiche corporazioni per determinate funzioni.

Poco a poco la soppressione delle corporazioni si diffuse per tutta Europa. In Italia le ultime vestigie di corporazioni furono tolte colle leggi 29 maggio 1864, 7 luglio 1878 e regolamento 14 agosto 1879.

×

La prima Camera di Commercio che sorse in Italia fu quella di Firenze, la città tipica delle corporazioni, e la patria del capitalismo moderno.

Mentre le corporazioni rispondevano alle esigenze del commercio e potremmo chiamare artigianesco, le Camere di Commercio traggono origine dalle esigenze del commercio capitalistico, che ha per fine l'arricchimento e per punto di partenza la necessità di trovare un impiego a capitali accumulati per via non economica o addirittura antieconomica.

Se il principio a cui le Istituzioni camerali erano ispirate si poteva dire unico — trattavasi di collegi puramente consultivi creati allo scopo di promuovere lo sviluppo del commercio e delle industrie, indagando i mezzi atti ad ottenere questo intento e suggerirli al governo — varia ne era la costituzione, notevole la diversità di organizzazione, di composizione, di funzioni particolari.

Fu così che ai primi fortunosi albori dell'unità politica italiana — maturatasi nel grembo dei fatti economici, a dispetto ed all'insaputa degli uomini, e compiutasi per l'opera di una rivoluzione essenzialmente borghese — si impose l'unificazione del regime delle Rappresentanze commerciali: unificazione che precorse quella degli altri rami ben più importanti della legislazione civile commerciale e penale. Tale la ragione che originò la legge del 1862, n. 680, con la quale si istituirono in tutto il regno le «Camere di commercio ed arti» per rappresentare presso il Governo e per promuovere gli interessi commerciali ed industriali. Sotto il regime della legge del 1862 si riordinarono le 23 Camere di commercio esistenti ed altre se ne vennero man mano costituendo, sino a raggiungere l'attuale numero di settantasette.

La legge del 1862 emanata nella fretta concitata dell'unificazione politica e amministrativa dell'Italia e sotto la pressione di necessità impellenti, contrasse fin dal suo nascere non poche e non lievi lacune, che vennero moltiplicandosi ed accrescendosi sempre più mano mano che il Paese si avviava, sia pure lentamente ed attraverso infiniti ostacoli di uomini e di cose, verso il suo naturale sviluppo economico e che i traffici assumevano nuovi atteggiamenti e si accresceva l'azione diretta dello Stato in sostituzione di quella che prima era azione spontanea sociale.

Allo scopo di colmare le lacune, di riparare le deficienze, dopo molteplici e remote insistenze, dopo molti tentativi di riforme, dopo tenaci lotte contro il demone conservatore, venne la legge 20 marzo 1910, n. 121, a cui seguì il regolamento 19 febbraio 1911, n. 245. I principali progetti e disegni di legge presentati per la riforma o sostituzione della legge 1862, sono: Broglio 1868, Minghetti 1869, Castagnola 1870, Finali 1874, Lacava 1893, Morpurgo 1902, Morpurgo ed altri 1907. Caduti per diverse ragioni gli uni e gli altri, sul progetto dell'onor. Morpurgo si formava il disegno di legge presentato nel 1908 dal ministro Cocco Ortu che, attraverso lunghe vicende parlamentari, dopo quasi due anni, divenne legge di Stato.

La legge del 1910 segue nelle sue linee principali la vecchia legge del 1862, limitandosi a completarne e chiarirne le disposizioni e modificarne la materia amministrativa. Alla denominazione di Camere di Commercio ed Arti, fu sostituita quella di Camere di Commercio e Industria, per il differente significato assunto oggi dalla parola «arte»; però immutato ne restò il carattere misto di libera rappresentanza e di organo governativo, cioè il carattere di organo rappresentativo degli interessi di determinate classi di persone e di organo ausiliare dell'amministrazione dello Stato per la tutela di un'ampia sfera di interessi pubblici.

La modificazione della denominazione delle Camere di Commercio sollevò qualche discussione. Fu detto da alcuni che «meglio sarebbe stato lasciare l'antica denominazione delle «arti», a cui si ricollega una tradizione gloriosa». Altri osservarono che «in omaggio alle tradizioni», non bisognava mutare quella denominazione che «significava che le Camere rappresentavano non solo le «arti industriali», ma anche le «belle arti» per il lato commerciale».

Altri infine, osservarono recentemente, che se può essere giustificata la soppressione della parola «arti», considerandola come un pleonasmo «per quanto stesso a ricordo non inglorioso delle arti medioevali», tuttavia la sostituzione con la parola «industria» non si giustifica egualmente «se si tien conto che l'espressione «commercio» abbraccia oramai la maggior parte delle industrie e che l'industria agricola, che non vi è compresa, non è neppure considerata dalla legge».

Noi, francamente, non siamo disposti ad ammettere importanza alcuna alla tradizione, nè siamo avvezzi a subire l'impero del passato. E' dell'ora che volge avere per canone incondizionata obbedienza alla sacra tradizione, tanto più rispettabile quanto più si perde nella notte dei tempi, di quei tempi che furono diametralmente opposti, per condizioni politiche ed istituti economici, ai nostri. La nostra scienza, invece, è più libera, più sbrigliata: è an[ti]dogmatica e ribelle per deflaizione e per la necessità stessa del suo continuo divenire. Noi siamo dei materialisti dotati di quel buon senso critico, che — come fu detto recentemente — è nemico di ogni formalismo, come di ogni feticismo e che, nell'interesse dell'individuo e della collettività, ride a ragion veduta, anche delle leggi e degli organi che le emanano, quando sono mal composti o adulterati.

E questo nostro spirito di ribellione ai dommi ed ai catechismi, non ci arresta, ma anzi ci incoraggia e ci spinge nell'eterna ricerca del vero.

Talchè noi non crediamo affatto che sia giustificato un nome, solo perchè ricorda una tradizione, sia pure gloriosa.

E' il caso di ricordare che la rivoluzione penetra pure nella tenace e maestosa vita delle parole. Il XVIII secolo — come abbiamo ricordato — fu un'epoca di grandi innovazioni tecniche, e per questo segnò la nascita di una folla di parole nuove che, create dalla tecnica dei mestieri, invasero la lingua ufficiale. Le spregiate parole nuove, dopo non poche opposizioni ricevettero patente di nobiltà nel dizionario accademico ed entrarono a far parte della lingua.

E così ora dalla rinnovata e rinnovantesi tecnica industriale e scientifica sorgono parole nuove, che odorano di eresia per i puristi, ma che entreranno domani nella lingua nobilissima.

Fu osservato che il nome degli istituti moderni deve rispondere quanto più è possibile, alla essenza attuale di essi, ed è perciò naturale che, nomi ricollegantisi a condizioni di fatto passate, si mutino per divenire più appropriati al nuovo stato di cose.

Principalmente per queste considerazioni noi — che non siamo completamente favorevoli alla nuova legge — troviamo che non fu mai soppressa la denominazione delle arti che richiama uno stadio economico oltrepassato sostituendovi l'altra, che si riferisce alla forma veramente caratteristica della odierna produzione.

e. b. d.

Notizie dal Friuli

Trattato fra l'Italia e gli Stati Uniti

per la reciproca protezione dei rispettivi cittadini

Nel trattato fra l'Italia e gli Stati Uniti, divenuto legge e pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 27 agosto che modifica il trattato di commercio e di navigazione concluso il 26 febbraio 1871, è contenuta la disposizione seguente:

«I cittadini di ciascuna delle Alte Parti contraenti riceveranno, negli Stati e Territori dell'altra, la più costante sicurezza e protezione per le loro persone e protezione accordata da ogni legge statale o nazionale, che stabilisca una responsabilità civile per danni o per morti cagionati da negligenza o colpa, e dia ai parenti od eredi della parte lesa, un diritto di azione il quale non potrà essere menomato per motivo della nazionalità dei detti parenti od eredi; e godranno a questo riguardo gli stessi diritti o privilegi che sono o saranno accordati ai nazionali purchè si sottomettano alle condizioni imposte a questi ultimi.»

NOTE AGRARIE

Una circolalare del ministro Nitti per lo sviluppo della frutticultura

Roma, 21. — Il ministro di agricoltura on. Nitti ha dichiarato ai direttori delle scuole di agricoltura ed enologi la circolare seguente:

«Mentre l' Italia presenta condizioni molto favorevoli per una elevata produzione di frutta scelte, delle specie più svariate, la cultura delle piante fruttifere è ben lungi dal raggiungere lo sviluppo e l' importanza realizzata in altri paesi che pur si trovano in condizioni di clima e di terreno meno favorevoli. La esportazione italiana di frutta risulta tuttora inferiore alla potenzialità produttrice non solo, ma avviene all' interno che mentre in alcune regioni di grande produzione le frutta non trovano compratori nelle annate di abbondante raccolto e vanno in gran parte sciupate, in molti altri paesi e nelle città sopratutto esse sono ad un prezzo così elevato da rendersi accessibili solo agli abbienti.

«La deficenza relativa dei prodotti si deve sopratutto alla mancanza di cognizioni nella gran maggioranza dei pratici agricoltori, delle buone regole di coltivazione degli alberi e di utilizzazione delle frutta.

«Uno dei bisogni quindi maggiormente sentiti dalla nostra agricoltura è quello di dare vigoroso impulso alla frutticultura talchè essa da industria quasi casalinga e quale è ora possa assurgere a vera cultura industriale. Per raggiungere lo scopo si impone una avveduta opera di stato che miri a far estendere la coltivazione delle specie e varietà migliori, non solo, ma anche a rendere comuni i metodi perfezionati di allevamento completati dalla buona conservazione e dal razionale impiego delle frutta.

«Un primo provvedimento al quale questo ministero intende dare sollecita esecuzione è quello di creare nei vari compartimenti agrari italiani dei «frutteti sperimentali».

In essi dovranno raccogliersi esemplari delle buone varietà indigene od acclimatate di piante di frutta appartenenti alle specie coltivabili nella regione, allo scopo di poter fare fra esse la scelta delle migliori e di quelle meglio rispondenti alle odierne esigenze del commercio locale e di esportazione, e di poter dopo dividerle fra gli agricoltori il più largamente possibile incoraggiandone la coltivazione con quei mezzi che saranno ritenuti più idonei.

Insieme alle varietà locali potranno trovarsi anche quelle altre pregevoli che, introdotte negione, già mostrano di poter dare buoni risultati.

«La raccolta delle varietà locali, fatta con i criteri accennati, costituirà anche un prezioso materiale per uno studio della Pomona italiana.

«Premesso ciò il ministro intende affidare a codeste scuole (di viticoltura ed enologia) l'incarico di impiantare un frutteto sperimentale che possa rispondere alle direttive suaccennate.

Prima però occorre la assicurazione che il podere offra le condizioni necessarie per un razionale impianto e che il personale dell'istituto sia in condizioni da poter ottenere con la dovuta deligenza allo studio preliminare, alla raccolta delle varietà, a l'allevamento delle piante, ed alle osservazioni tutte necessarie per stabilire il merito relativo delle varietà coltivate ed il modo migliore di utilizzazione.

«Il ministero ritiene superfluo dettare le norme tecniche e relative alla coltivazione, data la competenza che ha in materia il personale delle scuole ciononpertanto reputa opportuno richiamare l'attenzione sulla importanza che hanno la scelta del terreno e le sue posizioni per evitare i danni che possono causare alla fruttificazione i venti dominanti e sopratutto gli abbassamenti eccessivi di temperatura in primavera al tempo della fioritura e dello sviluppo dei frutticelli.

«Conviene altresì tener presente che la piantagione dovrà effettuarsi in terreni che non siano destinati da molti anni a culture legnose per evitare le gravi conseguenze dipendenti dal marciume delle radici; che la scelta dei soggetti dovrà essere fatta con ogni cura adoperando solo selvatici sani e robusti e che gli innesti dovranno effettuarsi con marze la di cui autenticità dovrà essere controllata per ogni singola varietà e raccolte da piante sane, robuste e che meglio presentino i caratteri della varietà.

«L'estensione del frutteto per ora non dovrà superare un ettaro; in seguito vi si potrà mettere un vivaio per l'allevamento e la distribuzione in ogni singola regione delle piante che risulteranno meritevoli di essere diffuse».

I RACCOLTI

E' uscito il numero di settembre del «Bollettino di Statistica agraria», edito, sotto la direzione del prof. Umberto Ricci, dall' Istituto Internazionale d'Agricoltura in Roma.

Segnaliamo i nuovi e più importanti dati ch'esso contiene sui raccolti nei paesi dell' emisfero settentrionale. Per il frumento la produzione della Francia, dell' Ungheria, e della Rumania sono stimate quest'anno rispettivamente di quintali 87 833.000, 45,361.519 e 24,000 000, corrispondenti rispettivamente al 96,8, 90,3 e 98,6 delle produzioni dell'anno scorso. Nel compresso dei paesi seguenti: Prussia, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Francia, Inghilterra e Galles, Ungheria, Italia, Lussemburgo, Rumania, Russia Europea (63 governi), Svizzera; Canadà, Stati Uniti; India, Giappone Russia Asiatica (10 governi); Algeria (escluso il dipartimento di Algeri) e Tunisia, la produzione di quest'anno è calcolata di quintali 906,3:8 081 corrispondente al 104,1 0[0] di quella dell'anno scorso (quintali 871,044,979).

Nel complesso dei paesi per cui si hanno notizie, per la segale (gli stessi paesi che pel frumento meno l' Inghilterra e Galles, l' India, il Giappone, l'Algeria e la Tunisia), per l'orzo (gli stessi paesi che per il frumento meno la Francia e l' India) e per l'avena (gli stessi paesi che per l'orzo) la produzione totale è calcolata rispettivamente di quintali 380,198.724, 266,665 762 e 497,416.631 ossia 93,3, 101,2, 94,1 0[0] delle corrispondenti produzioni dello scorso anno.

La produzione del mais nel complesso dei seguenti paesi: Bulgaria, Spagna, Ungheria (propriamente detta), Italia, Russia Europea, (63 governi), Svizzera; Stati Uniti; Giappone e Tunisia è stimata quest'anno in quintali 702,790.100 contro 905,259.560 nell'anno scorso, ossia il 77,6 0[0] La produzione degli Stati Uniti prevista il mese scorso in quintali 678,714.720 è ora stimata in quintali 597,177 510 contro 793,716.731 nel 1912.

Pel riso s' indicano nuovi dati sulla produzione dell'Italia (quint. 4,500 000 contro 4,395.000 nell'anno scorso) e del Giappone (quintali 75,221.000 contro 71,573.663 nel 1912). Il raccolto della barbabietola da zucchero si stima quest'anno più abbondante che lo scorso anno in Bulgaria, Danimarca e Spagna. Anche negli altri paesi per cui si hanno notizie la coltura procede, in generale, in buone condizioni.

Per la vite il «Bollettino» dà la stima della produzione del vino in Italia in ettolitri 55,000.000 contro 44,123.000 prodotti l'anno scorso, ossia un aumento del 24,7 0[0] Negli altri paesi, in generale, e particolarmente in Francia, la vite si presenta in condizioni poco soddisfacenti. Nella Spagna la produzione si prevede eguale a quella dell'anno scorso.

Per i bozzoli si prevede, per l'allevamento autunnale nel Giappone, una produzione di chilogrammi 50,674.000 contro 52,132.630 nel 1912.

In complesso, per i cui si hanno notizie (Austria, Ungheria (propriamente detta), Bulgaria, Spagna, Italia, Rumania, Giappone) la produzione dei bozzoli nel 1913 viene calcolata in chilogrammi 202.001.000 contro 215.347.391 nel 1912 (93,8 0[0]).

Chiudono il Bollettino la statistica del bestiame esistente nel 1912 in Irlanda nel Canadà, a Cuba e nell'Egitto e le solite tabelle contenenti i dati delle importazioni e delle esportazioni dei principali cereali e del cotone, stocks visibili dei cereali, e dei prezzi quotati sui principali mercati.

da Maniago

I gioielli della Madonna

L'altra sera undici malviventi penetrarono nell'oratorio della Madonna di Strada e spogliarono l' immagine dell'altare di tutti gli oggetti preziosi che ti adornavano.

Il valore delle cose rubate è di circa 200 lire.

da San Daniele

La morte del generale Salsa

Il Sindaco ha inviato il seguente telegramma alla famiglia del generale Salsa:

«Giunta Municipale San Daniele del Friuli ove compianto generale dimorò alcuni mesi lasciando memoria imperitura partecipa dolore Italia intera sparizione Eroe antico fra i più illustri risorgimento della Patria esprime profonde condoglianze famiglia».

da Latisana

Aquisto di cavalli per l'esercito

Sabato prossimo 27 corr. mese dalle ore 7 e 1[2 alle ore 11 e 1[2 sulla piazza del pubblico Mercato si troverà la Commissione militare di rimonta presieduta dal magg. Fortunati, per l'acquisto di cavalli e cavalle dell'età di anni 2 1[2 adatti ai servizi militari. Come in altre occasioni, speriamo che la Commissione di rimonta possa fare un discreto numero di acquisti a condizioni vantaggiose per gli allevatori

da S. Vito al Tagliam.

I funerali del soldato Jannone

Ieri mattina alle nove hanno avuto luogo i funerali del povero soldato Jannone, vittima dell'incidente alla polveriera di Casarsa.

I funerali sono riusciti solenni per il numeroso concorso di cittadini e della autorità che vi hanno preso parte. Il corteo era composto dalla banda cittadina cui seguivano la Società Operaia, l'Unione Esercenti, l'Unione Agenti e l'U. S. Labor, tutte con vessillo.

Sopra il feretro posavano cinque belle corone: dei commilitoni, degli ufficiali del Reggimento, degli ufficiali del presidio di Casarsa, dei Casarsesi e dei Sanvitesi. Molti soldati, alcuni ufficiali, il Sindaco e folla di cittadini seguivano la bara.

da Cividale

I premiati all'Esposizione

Iniziamo la pubblicazione dell'elenco dei premiati all'esposizione interman damentale:

Riparto II. — INDUSTRIA
Divisione VI.a — Classe 15.a

Macchine industriali

Demetrio Maddalena di Ciseris medaglia d'argento per apparati elettrici — Bisattini e Com. di Udine medaglia d'oro per apparecchi di riscaldamento — Clama Antonio di Artegna (fuori concorso) diploma di benemerenza — Colombaro Gioacchino di Remanzacco diploma di medaglia d'oro d'incoraggiamento per l'areoplano e due motori — Ditta Casali e Figli Suzzara e la ditta Ferretti e Goggi di Tortona, queste (fuori concorso) diploma d'onore per macchine, motori agricoli e presse foraggi — A. G. Fratelli De Biasi di Cividale per stufe in maiolica diploma di medaglia d'oro — Ditta Pasquale Tremonti di Udine (fuori concorso) diploma d'onore, per cucine, stufe, lavori in rame ecc. ecc.

Nigris Angelo di Udine medaglia d'argento per lampada di sicurezza e pompe — Barbina Erasmo di Mortegliano, medaglia di bronzo per seghetti, livelli ecc. — Ing. C. Olivetti e Comp. di Ivrea (fuori concorso) diploma di medaglia d'oro per macchine da scrivere — ing. Carlo Facchini di Udine diploma di medaglia d'oro di primo grado per bilancie — Basso Guglielmo di Buttrio medaglia di bronzo per orologio da torre — Arturo Polo di Tricesimo menzione onorevole per gruppo di tre rubinetti per filanda — Dell'Anese Vittorio di Spessa diploma di medaglia d'argento per trafili di terro — Spollero Antonio di Faedis menzione onorevole per tirafili di ferro — Cicchio Luigi di Cividale medaglia d'oro piccola per macchina per arelle di legno.

Divisione VI a — Classe 16.a

Macchine ed attrezzi per trasporti

Borsetta Silvio di Mortegliano diploma di medaglia d'argento per bicicletta montata — Pizzamiglio Napoleone di Udine diploma di medaglia d'argento.

Seretti Guglielmo di San Giorgio di Nogaro medaglia di bronzo per ferri da cavallo — Masetti Gio. Batta di Remanzacco medaglia d'argento per carri da trasporto — Pravisani Giuseppe di Plani (Udine) diploma di medaglia d'argento per una ruota e carro — Di Barbora Giuseppe di Mortegliano medaglia di bronzo per ferri da cavallo — Mitanopulo Giovanni di Udine medaglia d'argento per scappamento d'automobile — Saccavini Domenico di Premariacco Menzione onorevole per carro da trasporto — Del Basso Luigi di Cividale diploma di medaglia d'argento per biciclette e verniciature — Meretto Luigi di Udine medaglia di bronzo per vettura — Cumini Domenico di Collalto (Tarcento) medaglia d'argento per ferri da cavallo — Caneva Eugenio di Cividale medaglia di argento per carrozzella per invalidi e biciclette — Bernardis Attilio di Corno di Rosazzo medaglia di bronzo per ferri bovini.

Bertoli Giov. Battista di Paderno (Udine) diploma di medaglia d'oro per carri da trasporto, torchi, arnesi diversi ecc. ecc. — Fratelli Fattori di Planis (Udine) medaglia d'argento per trasporto per carrelli — Giavitto Aristide di Faedis medaglia di bronzo per due charrette — Ferro Giuseppe di Palmanova diploma di medaglia d'argento per una vittoria — Ballico Antonio di Udine diploma di medaglia d'argento per una charrette — Deganis e Favris di Percotto diploma di medaglia d'argento per una carretta — Barbina Erasmo di Mortegliano diploma di medaglia d'argento per bicicletta.

L' iscrizione alle scuole

Il Sindaco ha pubblicato il manifesto col quale avvisa che dal 2 al 15 ottobre p. v. dalle ore 9 alle 12 è aperta, presso la Direzione delle Scuole Urbane, la iscrizione degli alunni ed alunne obbligati a frequentare la scuola per l'anno scolastico 1813-14.

da Codroipo

La vaccinazione

Lunedi 29 corrente, alle ore 9 antimeridiane, il dottor Giuseppe Bertuzzi si troverà in una stanza a pianterreno del nostro Municipio, per inocuiare il vaccino ai bambini del Comune.

da Venzone

Morto in Libia

E' giunta notizia che all'Ospedale di Derna è morto di malattia il soldato alpino Giuseppe Madrassi fu Giuseppe.

Il poveretto ritornava da circa un anno in Libia e si è comportato da valoroso.

S, Giorgio di Nogaro

Furto di carbone

Ad opera di A. Tiozzo, chioggiotto, comandante una maona di proprietà della Società De Marco di Venezia, la notte scorsa vennero rubati circa trenta quintali di carbone. La merce apparteneva al deposito che la ditta Giuseppe Foghini ha a Porto Nogaro. Furono sopraluogo i carabinieri che procedettero al sequestro della refurtiva.

da Tolmezzo

Un furto

L'altra notte ignoti ladri penetrarono nell'osteria di De Caneva Silvio di Muina e rubarono tre pezze di formaggio, birra e pane del complessivo valore di L. 51. I carabinieri di Comegliana, ai quali fu denunziato il furto indagano per scoprire gli autori.

da Buia

Consiglio Comunale

Domenica 28 corrente alle ore 8 ant. nel locale di residenza del municipio, avrà luogo una seduta straordinaria, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Liquidazione specifica dell' ing. signor Mosè Schiavi competenze per il progetto di costruzione della strada Buia-Tarcento.
2. Consolidato di spese obbligatorie e facoltative per l' istruzione elementare da versarsi alla tesoreria dello Stato.
3. Rimborso alla Esattoria Consorziale di Gemona di quote inesigibili.
4. Modifiche alla tariffa tassa fuocatico.
5. Approvazione di deliberazione della Giunta Municipale 14 settembre corrente di prelevamento dal fondo di riserva.
6. Rinnovazione del quarto della Congregazione di Carità.
7. Nomina dei Revisori dei conti per l'anno 1913.
8. Nomina della Commissione per le tasse comunali.
9. Ampliamento di strada nella borgata di Ursinins Grande.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e de cambi del giorno 24 Settembre 1913

RENDITA 3 1|2 0|0 netto	98.55
» 3 1|2 0|0 netto 1902	98 20
» 3 0|0	66.—
AZIONI	
Banca d'Italia 1417.50 | Ferrovie Medit.	280.75
Ferrovie Merid. 541.50 | Società Veneta	120 25
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	488.—
» Meridionali	329.—
» Mediterranee 4 0|0	495.50
» Italiane 3 0|0	320.—
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	472.75
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	480.50
» Cassa R. Milano 4 0|0	502.50
» Cassa R. Milano 5 0|0	511.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0|5	491.—
» Idem 4 1|2 0|0	507.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro) 100.76 | Pietrobur.(rubli)	269·27
Londra (sterline) 25.44 | Rumania (lei).	—.—
Germania (mar.) 124.67 | Nuova Jork. (dol.)	5.21
Austria (corone) 105.64 | Turchia (lir.tur.)	23.04

Chi era il generale Torelli

Mentre le trombe squillavano il segnale dell'assalto, che accende il fremito di tutti gli entusiasmi e di tutti gli ardimenti, il piombo beduino ha trafitto il cuore del generale Alfonso Torelli, che si slanciava per l'attacco alla testa delle sue truppe. In quel momento di supremo delirio egli non ha certo badato a sè, ma la vita si è spenta subito nel suo petto gagliardo mentre nella conca verde e fra le dune boscose si spegneva l'eco del possente grido di «Savoia!»; pure così alla testa del suo reggimento, che avanzava rapidamente, cadde il primo colonnello in Libia, il colonnello Giovanni Pastorelli, «un eroe degno di Omero». — Come lo definì S. M. il Re.

Così un altro fulgido episodio di eroismo brilla nel diario di questa gloriosa campagna libica, ma l'Italia conta un generale di meno, ed ancora una famiglia prova il dolore atroce di simile perdita; non si sarebbe mai supposto che la guerriglia contro quei quattro straccioni dovesse costare anche un generale alla Nazione, che su più degni campi di battaglia vorrebbe rischiare la vita degli alti duci del suo esercito.

Non conosciamo ancora circostanze più dettagliate in cui il generale Torelli è caduto, sul campo di battaglia di Tecniz, ma certamente la fine di lui è stata quale poteva essere quella del comandante la gloriosa brigata Bologna che fornì l'avanguardia del primo corpo di spedizione in Libia, cioè il 40 fanteria e l'11 bersaglieri, i reggimenti di Giovanni Pastorelli e di Gustavo Fara, che succedendo ai garibaldini del mare, nella prima difesa del tricolore in Tripoli, scrissero nella storia d'Italia le pagine fatidiche intitolate Bu-Meliana, Sciara-Sciat, Enni, Ain Zara, Zanzur..... Alfonso Torelli era stato in pace, il comandante di questa brigata di prodi, e ciò basta per argomentare se egli è morto da eroe.

Nell'ottobre del 1911, il generale aveva veduto con il massimo rammarico distaccarsi da lui i due reggimenti napoletani, e quando — dopo pochi giorni — fra le palme della Menscia e le sabbie del Sahel scorreva il sangue vermiglio degli ufficiali e dei soldati che qui in Napoli erano stati ai suoi ordini, egli mordeva il freno della disciplina che non gli aveva permesso di accompagnarli, e scriveva persino ad un suo caporalino manifestandogli sinceramente tutta la sua invidia per la fortuna che ad esso toccava di combattere a fianco del colonnello Pastorelli; il generale invece contribuiva con immenso lavoro all'organizzazione febbrile delle successive spedizioni e molti reggimenti salutò, a bordo dei piroscafi noleggiati, senza che giungesse mai per lui l'ordine di partire.

Allora cominciarono a ripartire i reparti, lorchè fu conclusa la pace italo-turca egli aveva quasi perduto la speranza di essere inviato laggiù, e si rassegnò a dare prova al suo alto sentire mettendosi a scorta del logoro drappo del 40, quando il bel reggimento, vanto dei napoletani, rientrò nella sua sede in mezzo alla città plaudente: se non che, nell'aprile ultimo, gli giunse d'improvviso l'ordine tanto atteso, ed in una dolce mattina della nostra primavera, insieme con il suo valoroso aiutante di campo capitano Peretti di Montalto, lasciò Napoli diretto a Bengasi congedandosi con animo forte da la signora e da i figli.

Arrivò in Cirenaica durante un acuto risveglio dell'azione militare colà ed io credo che mai nessun generale abbia assunto in modo più vibrante il comando delle sue truppe, poi che il generale Torelli sbarcò a punto mentre si combatteva a pochi chilometri da Bengasi; ed immediatamente accorse in automobile sul campo di battaglia a prendere il comando della sua brigata, ed a ricevere con straordinario sangue freddo il battesimo del fuoco; del fuoco beduino però, già che egli aveva combattuto in eritrea, guadagnando altresì una medaglia al valor militare.

Fu destinato, dopo varie vicende, al comando della importantissimo zona di Merg, dove le insidie beduine si sono andate accentuando, con maggiore insistenze, ed ivi ha dato luminose prove d'iniziativa, pronta ed energica e di tutte le sue eccellenti qualità militari, cui avrebbe dovuto sorridere a maggior fortuna: impaziente d'infliggere una buona lezione al nemico, lo lasciava sempre avvicinare fin sotto le trincee, ordinando poi spesso, dei contro-attacchi che guidava personalmente: per ciò non sembrerà strano a nessuno che il generale Torelli si trovasse sulla linea del fuoco.

Con i dipendenti il generale appariva molto rigido, ma ciò dipendeva solo dall'altissimo concetto che egli aveva della disciplina e dell'esercito, ed in fondo al suo animo era di una somma bontà: ricordo infatti che, durante le manovre nell'agosto 1911, al campo di Frasso Telesino, egli si recava quasi ogni mattina a visitare i soldati ricoverati al lazzaretto e, sprezzante di ogni cautela, si tratteneva a lungo a confortare i colpiti più gravi, ed a prendere nota di tutti i loro desideri, come il padre più affettuoso; anche allora, un soldato punito si ammazzò sconsigliatamente con un colpo di fucile, ed il buon generale, accorso premurosamente, a raccoglierne l'ultima parola, ritornò al comando del campo assai addolorato, e con le lagrime agli occhi espresse un nobilissimo pensiero, che non si cancellerà mai dalla mia mente: «Gli ufficiali dovrebbero sempre tener presente che l'anima che palpita sotto la giubba del soldato non è uniforme come la divisa....» — parole profondamente giuste e che commuoveranno chiunque, nella vita militare, ha provato un'ora di amarezza.

Osservatore minuto, lavoratore instancabile, preciso fino allo scrupolo nel comando della brigata Bologna a Napoli, e poi nel comando interinale della Divisione, si tratteneva spesso tutta la sera ed anche parte della notte a Palazzo Salerno, sempre che le esigenze del servizio lo richiedevano poi che teneva a dimostrare con l'esempio che l'ufficiale deve interessarsi di tutto, con il sacrificio personale «deve pagare di persona» — per ripetere la sua espressione. — Era dotato di profonda dottrina nell'arte militare, tanto che aveva insegnato per oltre cinque anni nella Scuola Militare e possedeva anche una vastissima coltura e discuteva volentieri di scienze e di arti belle.

Abbiamo scritto del generale Torelli — di cui avemmo l'onore di essere lungo tempo a la diretta dipendenza — queste poche righe frettolosamente e con lo schianto nell'animo: per la vedova ed i figli — cui era attaccatissimo — non sappiamo scrivere una parola di conforto.

Luigi Acampora

Cronaca Cittadina

L'Assemblea dei creditori della Cooperativa

approva il concordato

L'adunanza antimeridiana

Demmo ieri un sommario resoconto della prima parte dell'adunanza antimeridiana degli azionisti della Banca Cooperativa. nè vale oggi riparterlo più diffusamente potendosi ormai dopo tanto discutere, ritenere la questione quasi esaurita.

Dopo il discorso del sig. Furlotti, vivacissimo ed aspro, prende la parola il cav. Dalla *Marina*, il quale parla contro il concordato.

Segue il rag. F. L. Sandri, che ricorda l'incarico che venne conferito dalla riunione preparatoria dei depositanti al Comitato di cui l'oratore faceva parte.

Egli dice che la Commissione ha fatto il massimo sforzo possibile e che era impossibile ottenere di più. Egli poi fa presente che gli amministratori sono già scoperti per la garanzia giudiziale del 40 o|o, che tocca le 1.500.000 lire, e che essi sono anche garanti di risconti per un milione e 700 lire.

Crede essere nel triplice interesse degli azionisti, dei depositanti e dei debitori accettare il concordato proposto.

L'avv. Baschiera, dopo aver riaffermato il concetto che gli azionisti sono dei debitori, sostiene che le basi del concordato debbono esser modificate. Diano i signori amministratori, egli dice, le 100.000 lire per le quali garantiscono, a fondo perduto, e solo dopo che questa somma sarà esaurita si potranno domandare dei sacrifici ai depositanti, i quali solo allora saranno disposti a venir incontro a questa domanda.

L'avv. *Levi* fa presente la responsabilità che grava sull'assemblea, la quale soltanto, è arbitra delle sorti della Banca; fa presente come il concordato proposto sia frutto di una lunga elaborazione.

L'oratore spiega poi come il pensiero di dare 100.000 lire per assicurare un valore alle azioni, sia sorto dalla opportunità di evitare che gli azionisti perdano tutto il loro avere e per indurli a cooperare al risorgimento della Banca.

Illustra i concetti che informano il concordato medesimo e i sacrifici cui vanno incontro i consiglieri d'amministrazione e si domanda se sia equo richiedere ad essi un sacrificio superiore alla loro potenzialità economica.

E' mezzo dì e la seduta è rinviata alle 14.10.

Seduta pomeridiana

Una enorme folla assiste anche alla seduta pomeridiana che è dichiarata aperta dal Giudice Zozzoli alle 15.

Prende per primo la parola il rag. Agnoli, per ribattere alcune vivaci affermazioni del sig. Furlotti contro il Comitato pro banca.

Egli dichiara non esser vero che il comitato pro Banca Cooperativa, sia sorto col concetto di difendere gli amministratori, ma solo per sorreggere la Banca e cooperare al raggiungimento d'un fine che è stato voluto da tutta la cittadinanza e gioverà grandemente anche ai depositanti.

L'opera del Comitato ha avuto per unico fine, evitare il fallimento, esitando così una gravissima macchia alla città, ed rinovassi di una situazione peggiore.

Respinge quindi con fiere parole le affermazioni del sig. Furlotti nei riguardi dell'opera svolta dal Comitato.

Furlotti, ripete il concetto che manca la garanzia che ai depositanti sarà pagato l'ottantatrè per cento; noi vincoliamo, egli dice, per tre anni i nostri depositi, e sappiamo che soltanto una normale gestione della Banca ci può far entrare in possesso della percentuale promessaci: chi ci garantisce che la Banca non si trovi ancora in cattive situazioni?

Egli poi lamenta che si sia abbassato il tasso 3 0|0; gli azionisti hanno goduto di un utile che non esisteva: gli amministratori hanno avuto le medaglie di presenza, perchè questi non restituiscono quello che hanno per questi motivi percepito?

E' d'opinione che il fallimento non sia quella brutta cosa che si dice, perchè si potrà sempre venire ad un concordato giudiziale, e perchè così si eviterebbe di spendere le 50 mila lire che furono depositate al Tribunale I depositanti dal fallimento avrebbero poi almeno il 70 0|0.

L'avv. Drussi commissario giudiziale, parla brevemente, facendo presente che crede impossibile addivenire ad una soluzione diversa dalla proposta.

Egli spiega come la domanda di una ulteriore garanzia si sia infranta contro l'irremovibilità degli amministratori; ed esprime il concettto che se anche la garanzia manca, l'8 0|0 sarà di certo realizzato, forse si potrà realizzare di più, non certo di meno. Solo in vista di queste considerazioni, egli ha creduto opportuno dichiararsi favorevole al concordato preventivo.

Parla ancora l'avv. Baschiera, il quale ripete i concetti espressi nella mattinata.

Per ultimo si alza a parlare il cav. Minisini. L'assemblea è impaziente e desidera di venire ai voti.

L'oratore dichiara che bisogna anche preoccuparsi del decoro della città alla quale il fallimento getterebbe una incancellabile macchia.

Quindi il Giudice delegato dichiara chiusa la discussione e s' iniziano le operazioni per la votazione.

L'esito della votazione

La grandissima maggioranza dei presenti all'assemblea di ieri ha approvato il concordato preventivo che ebbe circa 600 favorevoli contro 6 o 7 contrari.

I favorevoli sono portatori di libretti per più di 3 500.000 e ciò fa supporre certo che anche la votazione per somma darà un voto favorevole.

La corona civica è distolta per sempre dal capo degli amministratori della Banca Cooperativa Udinese. L'assemblea di ieri e il risultato di essa, per quanto li possa rallegrare il pensiero d'esser usciti da ogni impaccio, non è certo il loro trionfo.

Non è il loro trionfo, quantunque rimanga immutata — e alcuno tentò durando la lunga e aspra contesa in cui Mercurio mise a nudo gli intenti e le anime nemmeno di vulnerarla o d'offuscarla — la coscienza della loro *personale* rettitudine, che noi affermammo sin dal primo giorno, non per la nessuna autorità derivante dalle nostre persone, sibbene per quella conferitaci dal nostro nobile libero e disinteressato officio.

Diciamo *personale* rettitudine, perchè se non può essere nemmeno discusso che l'uno o l'altro degli amministratori abbiano ceduto a sentimenti o a influenze estranee a quella che doveva essere la concezione rigida della missione loro affidata, certo

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 15.50 — D. 17.15 O. 18.55
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.5
Cormons O. 5.46 — A. 8.19 — O. 13, — M. 15.45 — D. 17.56 — D. 18.58 — O. 20.8.
Venezia A. 4.28 — D. 5.56 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.36 — A. 17.32. — D. 20.11 — L. 21.31.
Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — 16.10 — 20.14.
Cividale M. 5.30 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.30 - M. 14.30 festivo - 17.45 - 20.16
S. Giorgio - Trieste A. 8 — 13.50 — 20.14
S. Daniele (Porta Gemona) 6.36 — 9.5 — 11.45 15.16 — 18.31 — Festivo 21.1.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 8.4. — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.5
Cormons M. 7.35 — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.11 — 24.
Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.5 — D. 18.42 D. 20.11 — A. 23.7 — A. 3.20.
Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9.53 — 12.56 — 17.38 — 21.53.
Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.50 — 21.53.
Trieste S. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.33 — 21.53.
S. Daniele) P. Gemona) 7.26 — 10.2 — 12.3 5.11 — 19.25 — Festivo 21.54.

APPENDICE DEL «PAESE» 150

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

Cosa strana! al contatto di quelle lettere, tuttora impregnate dal profumo abituale alla contessa Sara, il dabben uomo rabbrividì e si fece pallido in viso, il suo sguardo si spense e gli tremarono le mani. E, fosse speranza di nascondere il suo turbamento, fosse desiderio di essere completamente lasciato libero alle sue riflessioni, prese tosto uno dei doppieri che erano sul caminetto, e andò a sedere in disparte ad un tavolino. La signora Bertolle, Daniele ed Enrichetta tacevano, e nulla turbava il silenzio, se ne togli lo stregamento della carta e la voce del dabben uomo, il quale, per leggendo, mormorava con voce agitata:

— Pare impossibile! Sara scrivere cose tali! non aver nemmeno contraffatta la sua scrittura! Lei che in vita sua non ha mai commesso un'imprudenza, adesso dimentica tutto, si da in altrui balia, si compromette.. e firma!

Ma aveva veduto abbastanza. Ripiegò le lettere e alzandosi:

— Non più dubbi, signor Champcey Sara vi ama disperatamente, pazzamente, sino al delirio.. Com'ella, del resto, doveva amare! Come amano le pari sue, le donne senza cuore, quando una subitanea passione le fulmina, infiammando il loro cervello e i loro sensi.

Sulla fronte di Enrichetta, Daniele discerneva un'ombra di inquietudine, e, desolato, non rifiniva dal far cenno al dabben uomo di tacersi. Ma egli, non vedendo nulla ed invasato nella sua idea:

— Adesso, proseguiva, capisco.. Sara Brandon non avrà saputo serbare il segreto del suo amore, e Brèvan, ebbro di gelosia, non ha riflettuto che, armando il braccio di un sicario, correva incontro alla sua rovina.

L'ira lo accendeva in viso, e col palmo della mano batteva con forza sul fascio delle lettere.

— Sì, ora tutto si spiega, ripeteva, e con questa corrispondenza. Sara Brandon sei in mano nostra!

Quale era il piano di compare Rayinet? Voleva farsi un'arme di quelle lettere della contessa Sara? Si proponeva mandarle al conte della Ville Haudry perchè gli aprissero gli occhi? Daniele ne fremette, poichè la sua cavalleresca lealtà trovava in quella vendetta un non so che di equivoco, e che aveva del tradimento.

— Gli è che, balbettò, dare altrui la corrispondenza di una donna, per quanto odiosa e spregevole ella possa essere, mi ripugnerebbe molto...

— E neppure pensavo a chiedervelo, interruppe il vecchio rigattiere... no, è ben altro quello che mi aspetto da voi.

E siccome non gli sembrava che Daniele fose affatto tranquillo:

— Però, riprese a dire, diffidate... signor Champcey, di codeste esagerate delicatezze... Tutte le armi sono buone, quando si tratta di difendere, contro scellerati siffatti, il proprio onore e la propria vita... E noi siamo a tal punto... Se non ci diamo premura di colpir Sara, ella ci precorrerà e allora... Erasi appoggiato con le spalle al caminetto, accanto alla signora Bertolle, immobile e muta, e guardando a vicenda Daniele ed Enrichetta:

— Forse, proseguì, o signore, e voi pure, o signorina non vi sapete rendere un esatto conto dello stato delle cose... Riuniti stasera dopo le più tremende prove, salvati miracolosamente l'uno e l'altra, vi sembra che tutto sia finito, che null'altro al mondo vi resti a desiderare, e credete di aver l'avvenire in pugno... Devo disingannarvi... Siete precisamente allo stesso punto in cui eravate il dì che precedeva la partenza del signor Champcey come allora non vi potete maritare senza il consenso del signor della Ville-Haudry... Ve lo concederà?... Sapete benissimo che la contessa Sara non lo tollererebbe... Come regolerete la vostra vita sino alla maggiore età della signorina Enrichetta?... Sfiderete i pregiudizi e confesserete apertamente il vostro amore? Ah?... badate bene, con l' infrangere l'angusta cerchia delle convenienze sociali, si arrischia la propria felicità ad un terribile giuoco... Vorrete, al contrario, tenervi nascosti? Qualunque sia la vostra prudenza, il mondo saprà scoprirvi, non isfuggirete alle vili calunnie degli ipocriti e degli imbecilli... E la signorina della Ville-Haudry è già stata anche troppo calunniata.

Spaziare nelle regioni eteree, e, ad un tratto ripiombare di peso a terra in mezzo al fango... inebbriarsi nel più splendido sogno e subitamente essere richiamati all'orribile realtà... tale fu il guato che toccò a Daniele e ad Enrichetta. E chinavano il capo sotto la glaciale parola di quel sincero amico che aveva il crudele ma necessario coraggio di strapparli alle loro mendaci allu sioni.

— Ora, proseguiva, notate bene che io ammetto il meglio, e suppongo il caso che il signor della Ville-Haudry lasci libera sua figlia... Lo sarebbe ella realmente? Certo che no. Che la contessa Sara venga stasera a scoprire che la signorina Enrichetta, invece di essersi tolta la vita, come ella crede, siasi rifugiata all'albergo del Louvre, a venti passi da Daniele Champcey, sin da domani avrà fatto decidere suo marito a relegare la di lui figlia in un convento... Per un anno ancora, la signorina della Ville-Haudry dipende unicamente dalla patria potestà, vale a dire dal capriccio e dall'odio di una matrigna, di cui ella è la fortunata rivale.

A quella idea che Enrichetta poteva di nuovo essergli rapita, Daniele sentiva gelarsi il sangue nelle vene...

— E dire, esclamò, che non ci avevo pensato... Ero pazzo!... la gioia mi aveva posta la benda negli occhi!...

Ma il dabben uomo gl' impose silenzio e col gesto, con accento imponente:

— Oh! aspettate, soggiunse, non vi ho ancora mostrato il pericolo più imminente!.. Il conte della Ville-Haudry, che conoscete cinque o sei volte milionario, è completamente *rovinato*.. Di

in corpore essi si abbandonarono quella eccessiva fiducia e buona fede il turbata neppure da quanto do- scaturire da una elementare con- ione del proprio dovere, e cioè dal lle avvertimento degli impiegati la Banca, che pure avrebbero do- o avere occhi per vedere e orecchie ascoltare e bocca per parlare) che dusse all'attuale situazione.

Lo spettatore disinteressato ed im- ziale dell'assemblea di ieri, avrebbe oto legittimamente supporre che il ncordato sarebbe stato respinto, per clamoroso e quasi entusiastico con- so dell'assemblea alle furiose logo- chie di qualcuno tra i danneggiati. Ma il concordato era — giova ri- derlo — quanto, nell'interesse co- me venne concretato tra i re- onsabili e i danneggiati; e calcolate tte le possibilità e le evenienze, non poteva ottenere di più.

Logico quindi che dopo l'esplosione ntimentale dello sdegno e del ram- arico, il freddo raziocinio prendesse sopravvento, e che le proposte di concordato venissero accettate. Con esto, anche l'assemblea riconobbe e se sugli amministratori era una ave responsabilità, ad essa venivano contro, di persona, sino al limite stremo delle loro risorse.

Ben fece l'assemblea respingendo uanto qualcuno tentava insinuare negli imi, e cioè la convenienza materiale una dichiarazione di fallimento che rebbe certamente assicurato il set- nta per cento: quella voce partiva coloro, estranei alla nostra vita lo- le, che avevano affidato il loro da- ro alla Banca allettati forse dal ggio d'interesse, unicamente — e e prescindevano da ogni conseguenza e non fosse stata collegata intima- amente con la loro nuda e cruda perazione bancaria.

Ma l'assemblea di ieri fidandosi el concordato proposto — recan- la garanzia morale di due uo- ini come l'avv. Levi e l'avv. Driussi — e salvando la Banca dal fallimento, on solo scongiurò quel gravissimo disa- ro probabilmente esagerato da molti, a — e fece più — tutelò il credito ge- erale della nostra Provincia. (Tenendo into presente, si può assolvere quel stratato comitato « Pro Banca Coo- perativa » di certe sue troppo rapide d eccessivamente premature mosse, isto che anch'esso, in seguito, ha vali- amente cooperato al raggiungimento el fine comune).

Con l'assemblea di ieri la Banca Cooperativa Udinese, risorge — araba nice novella. Conviene però che co- oro che succederanno agli ammini- stratori attuali, non limitino la loro pera — chè questo è il pericolo — nicamente alla tranquilla e regolare quidazione dell'antica e separata ge- tione, ma sappiano circondare l'isti- uto della pubblica fiducia, senza la uale nessuna iniziativa può avere uon esito.

Ogni raccomandazione in quest'ora, opo quanto è stato detto e non detto ella relazione del commissario giudi- iale, potrebbe suonare rampogna erso gli amministratori uscenti, è ene quindi astenersene; ma giova erò ripetere che la fiducia nell'Isti- uto, e la dimostrazione palmare stesso non tradisce i suoi scopi, sarà uella di procedere, per l'avvenire, a na severa limitazione nel massimo el fido, estendendone, in proporzioni inute, i benefici, a quanti ne sono egni e bisognosi.

I dolorosi fatti che con il concordato i chiudono, saranno di ammaestra- ento per l'avvenire: come di ammae- tramento servirà la calma e lo spi- ito di rassegnazione onde il pubblico tutto sopportò la dolorosa contingenza: pirito di rassegnazione e calma che ose eccessivamente vennero tirati in allo in quest'ora, e che non debbono ndare confusi nè con l'apatia nè con a dabbenaggine. *g. b.*

L'Enzymina Menarini

— è prescritta dai medici italiani e stranieri in tutte le svariate forme di malattie e disturbi gastro intestinali, coi risultati i più soddisfacenti. E' spe- cialmente poi da raccomandarsi nei disturbi intestinali e nelle gastro ente- riti dei bambini, così frequenti nella stagione estiva.

LA DITTA GALANDA

avverte la sua affezionata clientela che da oggi ha trasportato il suo *American Bar* in Via della Posta 3 continuando la vendita esclusiva del suo impareggiabile Caffè Express a cent. 15.

Alla Camera del Lavoro

Si è riunita ieri sera la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

Si discusse sul licenziamento di un tramviere. Si deliberò escogitare ogni mezzo, anche le *vie legali*, onde dimostrarne l'infondatezza delle accuse fatte al tramviere e chiederne i danni del licenziamento a chi di ragione.

Sulla questione dei portinai del Civico Ospedale venne riferito che il cav. uff. Fr. Minisini ha riconosciuta la pesantezza dell'orario ed ha dato affidamenti che prenderà gli opportuni provvedimenti.

Fu riconosciuta giusta la domanda delle lavandaie del Civico Ospitale tendente a chiedere un piccolo miglioramento sullo stipendio; si deliberò di trattare col Consiglio Ospitaliero e specialmente col Presidente o col prof. comm. Papinio Pennato med. direttore.

Venne comunicato che i caricatori e scaricatori della nostra Stazione ferroviaria hanno acquistato le tessere camerali e fra giorni terranno una assemblea per la nomina del Consiglio.

Il segr. inter. Silvio Savio riferì sul Congresso delle Camere del Lavoro tenutosi il 21 e 22 corr. a Bologna, ove egli era rappresentante della nostra Camera del Lavoro. — Disse che restò meravigliato della solidarietà di classe che vi è nei maggiori centri e delle numerose assemblee dei lavoratori di tutte le arti e mestieri. Esprime l'augurio che anche a Udine ciò avvenga al più presto. Accennò al dissidio fra la Confederazione del Lavoro ed alcune organizzazioni operaie; parlò delle tendenze fra destri e sinistri.

Spiegò il contegno della Confederazione del lavoro in rapporto allo sciopero di Milano e disse essersi pronunciato contrariamente a quegli scioperi generali nei quali si chiede la solidarietà operaia, perchè ciò si riversa sulle famiglie dei lavoratori i quali si sentono i tristi effetti.

La Commissione Esecutiva plaudendo all'operato del compagno Savio lo ringrazia del suo interessamento.

Fu deliberata la compilazione e di far stampare una relazione morale e finanziaria da distribuirsi agli aderenti camerali; fu pure deliberato di intensificare la propaganda onde aggiungere altri aderenti alla lega conciapelli.

Infine vennero evasi parecchi affari di ordinaria amministrazione.

La seduta fu levata alle 10.30.

Note e Notizie

Il decreto di scioglimento della Camera sarà promulgato il 30 corrente

Roma, 24, — I giornali confermano stasera quanto vi telefonavo ieri sera circa il Consiglio dei Ministri, convocato pel pomeriggio di venerdì 26 per la deliberazione circa il Decreto di scioglimento della Camera e la convocazione dei comizi elettorali generali.

Il presidente del Consiglio ed i Ministri, ancora assenti da Roma, sono attesi nella mattinata di venerdì. Il Decreto, per quanto si afferma, verrà promulgato e reso pubblico il 30 corrente o il primo ottobre.

La data di convocazione della nuova Camera verrebbe fissata entro la terza decade di novembre, e probabilmente il 86 o il 27 novembre.

La deliberazione del Consiglio de ministri verrebbe ufficialmente resa pubblica soltanto il giorno della promulgazione del Decreto.

Secondo altre voci il decreto di scioglimento della Camera verrebbe sottoposto alla firma reale domenica prossima 28 e perciò il consiglio dei ministri si terrà venerdì.

Non verrebbe però promulgato prima di giovedì 2 ottobre. Il presidente del consiglio ha fatte vive premure a tutti i ministri perchè nessuno manchi. Interverrà, si spera, anche l'on. Facta, quantunque convalescente della recente sua malattia, abbia lasciato il letto soltanto da un paio giorni.

Le dimissioni di Conrad e il loro motivo

Graz 24 — La « Tagespost » reca da fonte autentica che il capo dello stato maggiore, generale di fanteria barone Conrad de Hotzendrof, il quale presentemente dimora in prossimità di Graz nella tenuta del sig. Giovanni de Reininhaus, dopo il suo ritorno da questo breve congedo rassegnerà le dimissioni. La domanda sarà però anche questa volta respinta, ma anche con ciò la situazione non sarà completamente messa in chiaro.

Non è vero che il barone Conrad vuole dare le dimissioni, perchè egli non può realizzare le dimissione il suo progetto, di fare una visita al capo dello stato maggiore italiano, generale Pollio, a Roma. Ma in altri campi regnano dissensi che rendono molto difficile al generale la sua opera.

Gli anarchici al cantiere di Fiume

Zagabria, 24. — L'« Agramer Tagblatt » ha da Fiume: Per la imprudenza d'un ispettore di polizia si era diffusa la notizia dell'arresto dell'anarchico Bilucic, e prima ancora che la polizia potesse mettere le mani sui suoi compagni questi erano già scomparsi. Continuano però le indagini.

La polizia di Fiume ha deciso di sorvegliare rigorosamente tutti gli operai di nazionalità italiana addetti al cantiere.

Anche gli operai della fabbrica di torpedini saranno sorvegliati perchè anche essi sono sospetti di agitazioni anarchiche.

Il Montenegro provvede alla sua difesa

Cettigne, 25. — Un comunicato ufficioso reca:

Il Governo segue gli avvenimenti e le agitazioni d'Albania con vivissima attenzione e s'adopera a mantener difesa la frontiera contro le diuturne invasioni albanesi. Le truppe destinate a sostituire le guarnigioni confinali o a rinforzarle contro la minaccia albanese, sono già in marcia. Comunque permane il timore, che il Governo possa essere indotto ad adottare misure energiche, qualora la situazione s'inasprisca.

Secondo altre notizie tutti gli ufficiali in congedo sono stati richiamati; inoltre si sono mobilitate tre classi della riserva.

Onoranze a Giuseppe Verdi

Una lampada perpetua sulla sua tomba

Milano, 24. — Nella *Casa* dei musicisti si è svolta oggi nel pomeriggio la cerimonia di consegna della lampada votiva offerta dal Comune di *Busseto* alla memoria di Verdi nella ricorrenza della sua nascita.

Intervennero il prefetto, il sindaco, il maestro *Arrigo Boito*, l'architetto Camillo Boito, il sindaco di Busseto avv. Carrara, e parecchi assessori e consiglieri e altri cittadini.

Gli intervenuti scesero nella cripta dove riposano le salme di Giuseppe Verdi e della sua consorte Giuseppina Strepponi, *ove si appese la magnifica* lampada ideata da Camillo Boito e la cui esecuzione fu curata dal Beltrami. Un medaglione frontale reca la scritta: « I concittadini di Busseto a G. Verdi, perchè arda perenne.

Nel primo centenario della sua nascita, 10 ottobre 1913 » Il sindaco di Busseto, dopo brevi parole per la consegna della lampada il conte Sormani a nome del Consiglio d'amministrazione della Casa dei musicisti ringraziò vivamente il comune di Busseto per il gentile pensiero. Seguì poi un concerto verdiano diretto dal *maestro* Stefani.

GUIDO BUGGELLI — Direttore
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*